



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 1° trimestre 2011

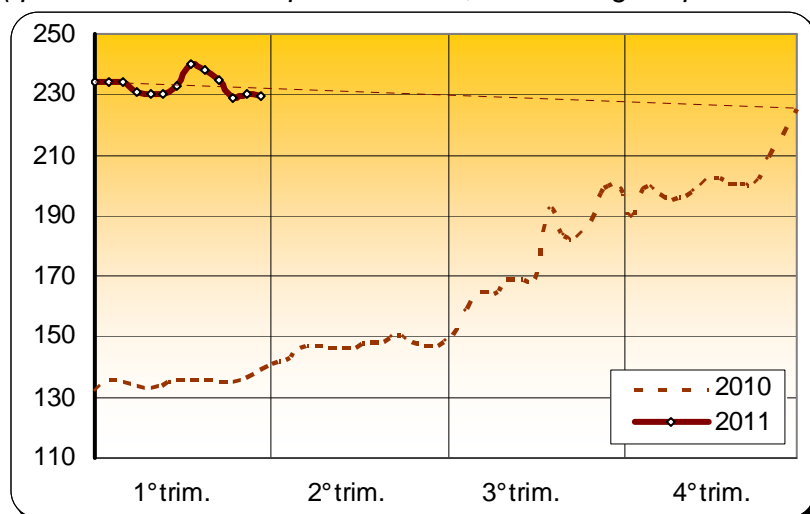
Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato per tutti i prodotti quotati sulla piazza di Cremona un assestamento dei prezzi sui livelli record raggiunti a fine 2010 e paragonabili a quelli del boom del periodo tra il 2007 ed il 2008. L'anno 2011 si è aperto con valori superiori mediamente del 70-80% rispetto a quelli registrati nel primo trimestre 2010.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato nel trimestre un andamento sostanzialmente stabile compreso tra i 230 ed i 240 euro la tonnellata, raggiungendo la punta massima a fine febbraio e costituendo il massimo storico degli anni più recenti. Solo a fronte dell'ingresso di merce a prezzi competitivi dalla Francia, a metà marzo le quotazioni si sono raffreddate leggermente, ma a fine trimestre il rinnovato interesse da parte della domanda, associato alla presenza rarefatta dei venditori, ha creato di nuovo le condizioni di un clima di risalita.

Note negative provengono dalle condizioni meteorologiche che erano già state particolarmente avverse nell'autunno compromettendo, con l'eccessiva piovosità, le semine dei cereali autunno-vernini. La grande scarsità di precipitazioni primaverili ha invece reso assai difficile quasi ovunque la crescita del mais. Rispetto all'anno scorso, la quotazione dell'ultimo mercato di marzo è superiore del 65%.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2010 e 2011

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Andamento analogo per il frumento tenero, ma su livelli di prezzo assai superiori nel corso di tutto il trimestre, ai quali hanno sicuramente contribuito le restrizioni all'export imposte da alcuni Paesi produttori dell'Est europeo. La quota massima del Buono Mercantile è stata raggiunta a metà febbraio quando quotava 265 euro/t, più che raddoppiando il prezzo di dodici mesi prima. Successivamente la quotazione è ritornata su livelli leggermente meno elevati, chiudendo il periodo a 235 euro/t. La tonnellata di Buono Mercantile nel trimestre si è nel complesso ridotta del 7%, ma rispetto allo stesso periodo 2010 è superiore dell'82%.

L'orzo praticamente non è mai stato quotato nel trimestre e quindi l'unico riferimento è quello delle prime settimane dell'anno con la tonnellata di prodotto di peso specifico da 62 a 65 a 249 euro.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti complessivamente in crescita e su livelli di prezzo mediamente alquanto superiori di quelli

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

di dodici mesi prima.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg, nonostante il significativo apprezzamento di marzo che segue la tendenza del periodo, rimangono al di sotto dei valori dello stesso periodo dell'anno 2010 di circa il 20%. A fine trimestre il valore di 1,50 euro/kg costituisce comunque un incremento del 15% rispetto a quello iniziale.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, nei primi tre mesi del 2011 non si sono registrati che apprezzamenti che ne hanno incrementato le quotazioni mediamente del 20%. I capi di prima qualità (O2 della griglia CEE) hanno chiuso il trimestre a 2,45 euro/kg, mantenendo una media superiore del 24% rispetto a quella dello stesso periodo 2010. I capi invece di seconda e di terza qualità (P3 e P1 della griglia), rispettivamente a 2,05 e 1,75 euro/kg a fine marzo 2011, hanno superato di quasi il 45% i valori medi del primo trimestre dell'anno prima.

Tori e manze scottone fino a 24 mesi hanno anch'essi incrementato il loro valore, ma in misura leggermente inferiore, ed hanno chiuso il trimestre rispettivamente a quota 2,40 e 2,60 euro/kg. Nei confronti con il primo trimestre 2010, l'aumento medio è stato del 22% per i tori e del 17% per le scottone. L'andamento altalenante dei vitelloni di razza frisona ha fatto registrare un valore (3 euro/kg) a fine marzo uguale a quello di fine anno che rappresenta comunque un aumento sul valore medio del trimestre scorso del 6% che diventa un 16% nei confronti con l'anno prima.

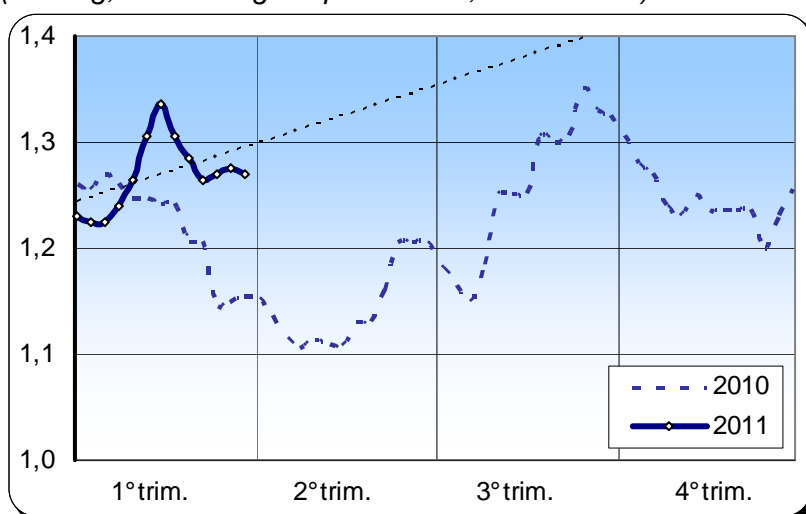
Per quanto riguarda i **foraggi**, il primo trimestre 2011, dopo l'iniziale incremento del fieno maggengo da 140 a 150 euro la tonnellata, è stato stabile, ma su livelli inferiori del 23% rispetto al valore medio dei primi mesi 2010.

Nel comparto dei **suini**, il primo trimestre del 2011, ha visto un andamento complessivamente crescente, ma migliore per i capi d'allevamento rispetto a quelli da macello, anche se però solo per questi ultimi la media trimestrale del prezzo si mantiene superiore a quella di dodici mesi prima.

Per i capi da allevamento, conformemente alla tendenza del periodo, si è assistito al proseguimento della tendenza in aumento iniziata a fine 2010 che ha interessato in maggior misura le classi centrali di peso. I capi di 30 e 40 kg nel trimestre hanno infatti incrementato il loro valore del 27%, mentre per le classi più estreme - i 15 ed i 65 kg - le variazioni in crescita sono state rispettivamente dell'11 e del 6%. Invariati invece a quota 1,32 euro/kg i magroni pesanti di 80 kg. Ciononostante, a parte ancora la pezzatura di 80 kg, tutti i pesi rimangono con valori medi trimestrali al di sotto delle corrispondenti quotazioni del 2010, con percentuali che variano dall'8 al 13%.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



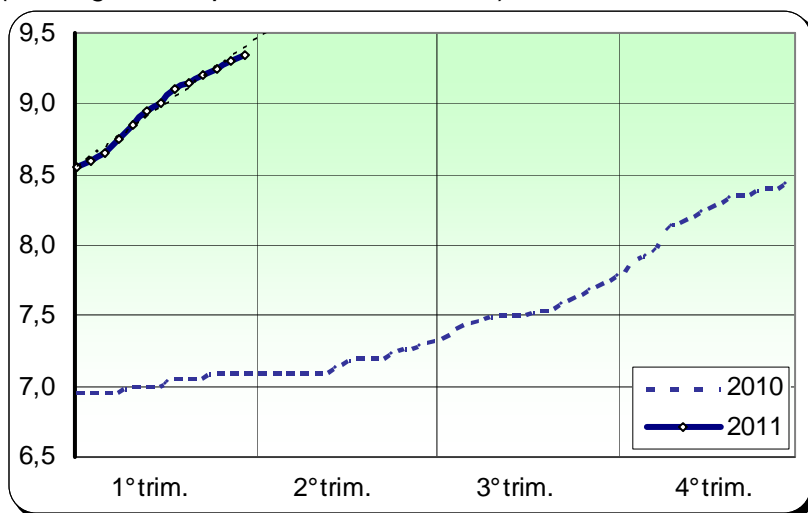
Come già anticipato, per i suini grassi da macello, nel periodo gennaio-marzo 2011, si è registrato un complessivo leggero apprezzamento delle quotazioni che hanno portato la media trimestrale a superare quella corrispondente dell'anno prima. Quest'ultima osservazione comunque non è ancora sufficiente a rischiarare il panorama complessivo della suinicoltura, ormai già da qualche anno alle prese con prezzi non remunerativi dell'attività allevatoria. L'andamento dei

primi tre mesi del 2011 è stato sostanzialmente spezzato in due periodi dalle dinamiche opposte. La prima metà del trimestre - favorita anche da situazioni contingenti quali il blocco dell'export dalla Germania in conseguenza della scoperta di diossina in alcuni allevamenti e la concessione dell'ammasso da parte della Commissione UE - ha visto l'apprezzamento della pezzatura più pregiata da 1,23 a 1,335 euro/kg. Successivamente invece, a causa soprattutto delle difficoltà nella commercializzazione dei tagli, si è registrato un ripiegamento delle quotazioni che comunque si mantengono su valori leggermente migliori di quelli di fine anno. Le ultime sedute di marzo si chiudono all'insegna di una sostanziale stabilità, con quotazioni attorno a 1,27 euro/kg, del 10% superiori a quelle di dodici mesi prima.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre del 2011 ha visto un'ulteriore conferma della consistente salita delle quotazioni del Grana Padano DOP che prosegue ormai da più di un anno ed anche il provolone Valpadana ha conosciuto un leggero aumento di 0,05 euro/kg.

Grana Padano oltre 15 mesi di stagionatura – Anni 2010 e 2011

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La situazione di grande apprezzamento del Grana Padano, trascinato almeno inizialmente dalla parallela crescita del Parmigiano Reggiano, è, se possibile ancora più evidente di quella evidenziata nei trimestri scorsi. L'aumento trimestrale si è infatti concretizzato in una crescita di valore del 10%, contro il 7 ed il 5% dei due periodi precedenti. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP nel trimestre passa dagli 8,45 euro/kg ai 9,35. Nei confronti con il livello di dodici mesi prima, la quotazione dell'ultima settimana di marzo 2011 è superiore di oltre il 30%. Complessivamente, dall'inizio del periodo di crescita che si può collocare a ottobre 2009, vi è stato un aumento di oltre il 50%.

Dopo essersi fermata negli ultimi mesi del 2010, la corsa verso l'alto del **latte spot** nazionale sembra essersi stabilizzata a quota 0,415, ma nell'ultima quindicina del trimestre un calo a 0,410 può far ipotizzare ad una prossima inversione di tendenza.